



# Giancio Panza



ANNO II.



Brindisi 11 Marzo 1906



NUM. 10

Abbonamento annuo . . . . . Lire 4,00  
Un numero . . . . . » 0,05  
Pagamento anticipato

**Inserzioni**  
Prima pagina L. 1,00 la linea — Seconda L. 0,75  
Terza L. 0,50 — Quarta da convenirsi

**Indirizzare**

Lettere, Cartoline, Vaglia, Fermo Posta, BRINDISI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

## Venite adoremus!

Ave, lettrici! Il giornale oggi è per voi, fatto dai solitari del cuore, dagli alteri del pensiero, dagli spostati del sentimento, da quattro borghesi avili di orgie di lumi, di vini, di cibi, di vita rigogliosa, di amori, di profumi, di sorrisi, di sole!... oggi sotto l'impero delle prime, verdi e vibranti aure primaverili. Un grande oblio del ieri, una grande non curanza del domani, un senso solo, prepotente di gioia nell'attimo che sovrasta, in traccia della divina solitudine, propizia agli abbandoni della parola e del gesto..

È la primavera, e le coppie vanno inconscie di tutto, rapite nel sogno fatte di silenzi e di parole, di carezze e di baci ineffabili, eloquenti.

È la primavera deliziosa, molle e violenta, tutta languori e tutta energie; tempo di amore, di follia, di albe vermiglie senza nubilosi tramonti...

È la primavera che olezza in tutta la sua incitante e feconda baldanza, e Brindisi è bella, bella come una donna che si appresta al bacio dell'amante, e tutta la giacconda letizia degli eventi che si preparano, rifulge sul volto dei suoi cittadini.

Feste e fiori; sorrisi di cielo e grazie della vita; tutto si compendia in questo mese e nell'altro colle fiere, le mostre, i festeggiamenti che si preparano. Volere o no, è proprio questa speculazione a base di curiosità e di entusiasmo, quella che muove il congegno complicato di commissioni e patronati e di concorso della spicciola plebaglia plaudente.

E ben vengano i nostri vicini fratelli a recar tributo d'onore alle nostre feste, a recar tributo d'amore alla nostra voluttuosa Brindisi, a recar tributo di pecunia alla claudicante finanza paesana.

È alle grazie vostre, o belle lettrici, che più si fa invito; a voi, cui punge il vivo desiderio, inappagato sempre, di godersi la vita esteriore, che langue per inveterata usanza nella nostra città. E quel desiderio è tutta la frenesia che non ha pace, è il sangue che circola nelle vene, è l'ossigeno che vi gonfia i polmoni, è lo spasimo che non trova calmante, è la ruota dentata che fa muovere l'ingranaggio di tutto il vostro essere.

Divertirvi, vivere, amare, è il granello di arena, che eternamente corre nella clessidra della vita. Distruggete questo desiderio, distendetevi in una

immaginaria poltrona, allungate le gambe, incrociate le mani, e dite che siete soddisfatte. Sarete dei pezzenti, che potete andarcene di ritte sotterra....

Ma non è tale la vita fatta ora per voi, e intendo rivolgermi a voi sole, adorabili lettrici, che avete giovinezza cuore, intellettualità, sentimento, amore. La vostra vita ora è folgore, schiusa ai sorrisi, e che il domani lontano dileguerà fra le lagrime. Ieri una tenera gemma, oggi un arbusto gagliardo, domani un ceppo da ardere. E guai a voi se dinanzi al terrore

ni sublimare tutte le virtù del rigoglio, e tutti i trionfi del volere, a dispetto di tutte le inimicizie dei fati. La grande fanfara della ridedata stagione dei fiori compendia le dolcezze, i desideri, le lusinghe, le aulenti e soavi cose d'Amore in un profondo e solo brivido di delizia.

A voi, dunque, il saluto, o belle, a voi l'invito alla festa dei fiori, dei profumi, degli amori!....

*Venite adoremus!*

**Calambruno**



di quell'infuriare fatale, vi lasciate neghittosamente!... Vivere e sorridere, lottare ed amare, e piegar la vita al piacer vostro, che tutta l'anima pervade, ecco il motivo della vostra ora presente.

La primavera è la festa delle feste, mentre i tramonti cadono come piogge di viole, e i meriggi incombono come piviale d'oro, e le albe si levano opaline....

È la vita rinasce entro l'anime nostre, per coltivare le gioie, gli amori, adunare i profumi e le tinte e i suo-

ni sublimare tutte le virtù del rigoglio, e tutti i trionfi del volere, a dispetto di tutte le inimicizie dei fati. La grande fanfara della ridedata stagione dei fiori compendia le dolcezze, i desideri, le lusinghe, le aulenti e soavi cose d'Amore in un profondo e solo brivido di delizia.

A voi, dunque, il saluto, o belle, a voi l'invito alla festa dei fiori, dei profumi, degli amori!....

*Venite adoremus!*

**Calambruno**

«Vissi d'arte.» La bambina Ada Casilli pronunziò, con disinvoltura gentile, un brillante monologo.

Fu molto applaudita nel canto di difficili pezzi d'opera, la bella voce da tenore del Cav. Torrente.

I più cordiali ringraziamenti alla nobile signora Massara e al nostro egregio Sottoprefetto, che con la loro ospitale cortesia hanno dato impulso di nuova vita mondana alla nostra città.

**AL CIRCOLO IMPIEGATI**

Questa volta il salone, nel quale il nostro amico Rag. Giannuzzi aveva sospeso un padiglione di nastri di carta variamente colorata, aveva un aspetto di artistica lietezza e metteva il brio addosso ai più conosciuti piagnoni e alle dame più melanconiche.

Infatti il Cassiere Pecci, il signor Balcani, il Comandante Trucco si sono divertiti più del solito.

Peccato però che quel padiglione di stelle filanti sia costato caro all'ardito amico Giannuzzi che quasi ad opera compiuta, per uno slittamento della doppia scala su cui era salito, cadde facendosi male ad un piede.

L'orchestrina suonava, suonava, attaccava un dopo l'altro una serie di balli interminabili e le coppie, ebre di lietezza carnevalesca, sfilavano vorticosamente in giro direi quasi trasportate dalla passionale bufera infernal, di dantesca memoria, se tutta quella luce e tutto quello sfolgorio di toilettes non desse piuttosto sembianza della paradisiaca rosa descritta dall'Alighieri.

Notai due splendide mascherine: le signorine Palcani. Altri bambini di cui non ricordo il nome indossavano dei fiammanti frach rossi e lunghi baffi biondi.

Quando il maestro di sala sig. Miloro m'offerse il braccio per condurmi al buffet, m'accorsi che tutte le paste appetite di Columbo erano esaurite. E non erano poche! Mi fu detto che l'assalto definitivo a quel monte di paste fu brillantemente guidato dal maestro Gigante.

Il comandante in capo della serata, con la sua consueta cortesia, si dovette accontentare ad offrirmi qualche briciola di pan di Spagna e un bicchiere di masticca.

Altri intanto traevano vendetta assidendosi alle mense imbandite nella sala di biliardo. I liquori, le pietanze, le frutta e persino le sedie andarono a ruba. Fra le mense più caratteristiche ho notato quella dell'eleganza, che tutta intorno rifulgeva di brillanti; quella dell'autorità, numerosissima, presieduta dal cav. Durante, dal Re dell'appetito: Pierino Magliano, e dal Re del cotillon Tenente Massenti; quella della giovanile leggiadria che in artistico bouquet divorava i tordi; quella del bacchanale presieduta dalla simpatica barbetta dell'amico Petrazzellis, come sempre ululante.

Dopo la cena s'intrecciò animatissimo il cotillon.

## Sancio in salotto

**IN SOTTOPREFETTURA**

La sera del 24 febbraio si ebbe in Sottoprefettura la serata di addio.

V'intervennero le famiglie: Battistoni, Bono, Casilli, Consiglio, De Marzo, Di Mento, D'Ippolito, Giannuzzi, Magliano, Manzoni, Massenti, Stasi, Tatulli, Titi, Torrente e Trucco.

Si danzò animatamente fino alle due dopo la mezzanotte.

La bambina Maria Massara, mascherata da Tosca, soavemente cantò la preghiera

Sarebbe una fatica improba descrivere tutta la ricchezza dei giuochi e delle figure che si sono svolte con un crescendo trionfale di clamore e di umorismo. Tutte noi dame abbiamo avute doni geniali sui quali era scritta la data della bella festa, tutti i cavalieri ebbero il petto ricoperto di onorifiche insegne. Il maggior numero d'onorificenze fu conseguito dal Tenente Massenti che fu proclamato Re della successiva giostra. Innanzi ai suoi piedi e a quelli della Signorina Cecilia Magliano, regina, s'inclinavano i cavalieri che scendevano in armi a tenzone per la dama e per la fede. Eran maestri d'armi l'avv. Oriolo e il signor Broia. I cavalieri designati dal Re erano rivestiti del cimiero, dello scudo e dello spadone e scendevano in lizza, con cavalleresca baldanza, fra le più matte risate degli astanti.

In fine si ebbe un torneo equestre. Sulla danza che in questo momento era divenuta vorticoso discese lentamente il padiglione delle stelle filanti.... fuori già albeggiava l'ultimo giorno del carnevale!

Intervennero le signore Titi, Battistoni, Casilli, Oriolo, Giannuzzi, Trucco, Massara, Magliano, Manzoni, Benini, Di Lecce, Carofoglio, Franza, Miloro, Stasio, Massenti, Briamo, De Pace, Prevedello, Gigante, Di Fiori, Palcani, Di Bitonto, Hall, Rizzi, Prete, tutte le spettabili signorine loro figlie, nipoti, conoscenti, ecc.

×

#### LA ROTTURA DELLA PENTOLA

Domenica scorsa, serata graziosissima e di chiusura del ciclo delle feste al circolo Impiegati.

Vorrei dare un resoconto completo, ma il proto m'avverte non esservi più spazio e debbo limitarmi ad accennare la rottura di due grandiose PIGNATE ripiene di ogni ben di Dio.

×

#### LA FESTA DELLE FESTE

A completare tutte le feste date nel Carnevale, un solertissimo comitato composto dai signori Torrente, Passante, Mazari-Villanova, Trucco, Consiglio, Musciacco sta organizzando una festa per il 17 corrente all'Hotel International. Inutile dire che le adesioni sono molte e che vi interverrà quanto di più eletto conti la nostra Brindisi.

×

#### PROFILI

È un elegante tipo di signora intellettuale, dotata di grande presenza di spirito e di esemplare cortesia. Bionda e giovanissima è la più invidiabile delle nonnine che risiedono a Brindisi e che rimpiangono con un senso di dolce melanconia, scoprentesi di tra le grazie del sorriso e la veneta laguna.

È un forte profilo di vaghezza romana fiorita però sulle rive del Nilo nell'alma patria della più antica civiltà, nella patria delle piramidi e delle Sfingi.

Alta, sottile, elegantissima è giunta fra noi come avvolta nel fascino di tutte le cose belle e di una passione oltremare che sembra un sogno di poesia nostalgica. Parla con mirabile correttezza parecchie lingue moderne.

Dulcinea

Parla Raffaele Rubini

Ad Alberto Monticelli

Alberto caro, dimmelo,  
Chi mai t'ha consigliato  
Di sostenere che subito  
Da qui sia traslocato?

E' vero che somigliami  
A un tappo di bottiglia,

Stil novo architettonico,  
Studiato a meraviglia.

E' vero che ridicolo  
E' questo piedistallo;  
Ma pure a tanta infamia  
Ormai ci ho fatto il callo

Spesso qualeun domandami  
Colla sua faccia tosta,  
Quante migliaia al massimo  
Tal monumento costa.

Dove or vorresti mettermi  
A basso alla Marina,  
Dove i profumi passano  
La sera e la mattina?

Mi romperia le scatole  
In piazza Caioli  
Sandrin colle sue bubbole,  
C'oi piati e coi suoi duoli.

Starei pur anche incomodo  
In piazza del Mercato,  
Fra tanta gente stupida  
Io tanto letterato;

Nemmeno in quel che appel-  
(lasi)  
Il Mercato Scoperto,  
Ad ammirar spropositi  
Io architetto esperto.

Insomma, Alberto, lasciami  
Dove mi trovo adesso,  
Tutti amici carissimi  
Mi stanno qui dappresso;

Dunque, ti prego, smettilo,  
Alberto, il tuo progetto!  
Ritorna ai tuoi telefoni,  
Non fare l'architetto.

R. RUBINI

### LETTERA PASTORALE

Di

Monsignor Morando

GENTILI PUTELE.

Sebben ancora lontano, l'animo mio el xe in mezo a voi, ad assistervi nele pratiche spirituali che pur troppo ne gavè tanto bisogno. Adesso semo in quaresima e faccio affidamento che vorrè ascoltare la mia voce che viene in soccorso dele anime vostre.

Poichè, con molto rincrescimento gò savudo, a mezzo di quel zornal scomunicà che xe el Sancio-Panza, che molto ve gavè divertio in tutto sto Carneval, ala manco pezo, balando dè qua e de là.

Capisso che voialtre gentili putele senti anca qualche volta el bisogno de divertirve, facendo quattro salti, perchè nele feste che andè, podarè incontrar el moroso che ve butta l'occiadina, ma purchè tuto sia fatto con prudenza, podaria anca mi passarghe de sora, senza farve rimprovero. Ma pur troppo so, come ste robe qualche volta finisse in mal, ed allora corrè dal confessor, perchè ve tolga dal'anima ogni peccà.

E così adesso sarà ben che fè anca la penitenza se volè cristianamente con tuta devozion fare gli esercizi e prepararvi ala comunion per la Santa Pasqua.

Incominciarè per primo ogni Sabo, invece di andar in casa del Sotoprefetto come geri abituae, d'andar ala Pietà ove sò che i canta anca là molto ben; no ghe sarà la voxe del tenor Torrente ma in cambio ghe xe quella del'artista Pasio che ve farà pianzer dela comozion, spesialmente col canterà el Stabat Mater.

E così anca ale Domeneghe andarè al Cristo, invese del Circolo « Impiegati », e ve dico fra parentesi che non ghe mancava che lori per darve el modo de divertirve sto ano, ed al Cristo sentirè che sonadine de organo acompagnà col violin del sior Petruccio Magno e con quei quattro righe de voxe de Giacomo Nasta e del baso Scioscioli.

Inoltre ve racomando de non mancar de intervenir ale sedute del Consiglio Comunal dove non spendè gnanca un scheo, e vedarè, come se fussero in un seraglio, quei cari da Dio de omenoni, che vanta el vostro paese che anca mi, me par de amarlo e de volerghe ben.

Però tuta brava xente, ostreggheta, e questo mi lo so, no perchè me lo ga dito la comission dei prelati che i xe stai a Roma, e gnanca el Sancio Panza, ma lo so per un altro fato, che stavolta no poso dirve e che in un'altra mia pastoral ve dirò, perchè so come voaltre putele e donette sè curiose e mi no vogio lassarve, nelà curiosità.

Go da farve ancora un'altra racomandasion, che posibilmente a costo de trascurar el mio affar che savè, de agiutar e de sottoscrivere più che potè nela sottoscrizione dela fiera e per le mostre dei vini poichè questo m'è piase anca a mi e co vegno sappia almanco quello che sarà el meo.

Xe inutile che ve dica che non vogio che le mie fedele lega el Sancio - Panza perchè el xe scritto da quattro tcsi che i ga del bon tempo e credo che ve lo fassa perdere anca a voaltre.

Attenetevi ale mie preserizion e ricevè le indulgenze plenarie.

Nell'impartirve la spastoral benedizion mi dico vostro amato.

+

MONSIGNOR GIGI MORANDO

e per copia conforme

SIOR TONIN

P. S. Tanto per avvertirve ve dico che come Bepi, che xe, el pare de tuti, mi ve parlerò e scriverò sempre el me dialeto varonese.

**Non Plus ultra** — Abile maestro schermitore prepara giovani dilettanti maneggio armi. Prezzi convenienti.

## Favolette Morali

### Il «pluviometro»

Don Petros de Magnato ha studiato tanto che fra non guari il vanto sarà del suo casato.

Turbini di parole escon dalla sua bocca e in bella filastrocca vanno a oscurare il sole.

Ora egli ha studiato alcune invenzioni il genio di Marconi certo sarà oscurato!

Ad un quatturo a foggia di pompeiano vaso solo appressando il naso ei misura la pioggia.

MORALE

Se vuoi far castelli in aria studia l'arte culinaria

### Il volo d'icaro

Giannuzzi, il ragioniere con una doppia scala saliva entro una sala fin presso al candeliere

Di lassù pel salone tendeva intorno tanti nastri e stelle filanti da fare un padiglione.

Le stelle, a un tratto, vede ondeggiar come biade.... s'apre la scala, cade e.... si fa male a un piede

MORALE

Fannò male le stelle quanto le donne belle

HODIE

## La donna elettrica

Il bill presentato da sir Charles Dilke sulla riforma della legge elettorale in Inghilterra suona così « Il sesso e il matrimonio non impediscono ad alcuna persona di essere eletta e di far parte di una o l'altra delle camere o dei consigli comunali o di esercitare in genere qualsiasi funzione pubblica » Con questa clausola la donna potrebbe non solo votare ma essere eletta a deputato e anche a ministro.

Ma senza andare tanto lontano vediamo in Italia che già una donna, una signorina, non interessa se bella o brutta, è stata iscritta nelle liste elettorali di Mantova. E siccome la signorina Sacchi, è elettrice di conseguenza è anche elegibile e perciò i socialisti del collegio di Brudio, dove viva lotta si accende fra diverse candidature socialiste, per tagliar corto, presentano la nota signorina, la quale avrà l'alto onere di rappresentare per la prima volta alla camera il sesso debole.

Noi, sempre primi, quando un grave problema interessa la pubblica opinione, abbiamo bandito un referendum fra i nostri 300000 lettori ed eccone le prime risposte a noi pervenute:

Dinanzi alla donna, io mi inchino e le cedo il posto nel collegio.

P. Chimienti

Le donne elettrici? allora mi balzeranno presto di sella!

Don Pus

Ma piuttosto imparassero a fare le stacchiodde ti cruessu.

P. Magliano

Mi farò a quattro per farle avere anche i voti dei socialisti.

Paggio Fernando

Ciò mi rincresce! Il voto alle donne giunge troppo tardi per me.

P. Fusco

Capiterei la sorte di don Pus.

G. De Castro

Diventerei un galoppino elettorale e non penserei più alle vertenze cavalleresche.

Sandrino

Che orrore! ed allora la missione della donna me la saluta lei?

Cesarino

Con le donne sempre alla larga!

Luigino D. L.

A me piace stare sempre vicino.

Desiderio C.

Cce bete! quiste so cose te pacci

D. Federico

A me non mi fa più ne caldo ne freddo!

Peppino D. L.

Maria bedda matri! diventerei anch'io un pezzo grosso!

Torrente

### Una lepre che scappa morta

Altro che affare Deyfus! se ne è parlato per una settimana, tanto da mettere in seconda linea tutte le feste da ballo, anche la festa delle feste del 17 corrente all'Internazionale, e tutti i guai cittadini.

E' una storiella che merita d'essere narrata alle lettrici.

Eccola: Una lepre, infelicemente morta per capitare nelle mani di Luigi De Laurentiis fu rubata dagli amiconi che rispondono ai nomi di Garzia e Albertuccio; e a questi, con molto spirito, fu sottratta da Guglielmone, che invidiava il bel boccone, e da Alessandrino, che avvezzo ai cibi prelibati, non poteva rimanerne senza. Come fu, e come non fu, Guglielmone e Alessandrino furono dal canto loro derubati della famosa lepre, che andò a finire nelle mani di Arturo Battistoni, il quale si fece un dovere spedirla a Lecce all'egregio suo fratello.

Ma il povero Arturo aveva fatto i conti senza... gli affamati Alessandrino e Guglielmone, ai quali la prelodata lepre faceva gran gola, tanto che con minacce di eterna scissione, obbligarono il non meno complice Arturo di invitarli a cena per finalmente spolare la sospirata lepre. E Arturo acconsentì, ma tirò loro un tiro birbone di far mangiare invece della lepre un

magnifico gatto soriano, che ebbe la triste sorte d'essere cotto al forno, e digerito dai sullogiati buongustai, ai quali si era unito il non mai abbastanza ripieno Nini Dionisi.

MORALE

Prima di mangiare una lepre assicurarsi della sua paternità.

DON ALEPPO

### I NOSTRI CONCORSI

Per procurare alle nostre signore la gioia di veder proclamata la loro bambina, *bella fra le belle* abbiamo pensato d'aprire una votazione sulla

**Più bella bambina di Brindisi** che non superi l'età di dieci anni.

Tutte le nostre gentili lettrici sono vivamente pregate a voler ritagliare il talloncino che trovasi in fine della pagina, riempirlo col nome della bambina che a loro sembra la più bella e mandarlo alla Redazione del giornale non più tardi di Mercoledì 14 corrente.

Nel prossimo numero daremo il risultato della votazione ed alla bambina che otterrà un maggior numero di voti regaleremo un'elegante e bellissima bambola.

### ...al Trotto

— Alla famiglia dell'Ing. Lorenzo Calabrese mandiamo le più vive condoglianze per la perdita dell'amato Giacomino, morto nel fior degli anni, quando più bella a lui sorrideva la vita.

**Al Sindaco Federico Balsamo** gli auguri nostri per la ricevuta onorificenza. Al neo-commendatore sarà quanto prima fatto l'indispensabile pupazzetto.

**In Quaresima** — E' bene che tutti, senza distinzione di sesso ed età, sollevino alquanto lo spirito distaccandosi per qualche ora almeno dalle cure del mondo, Per far ciò basta recarsi la sera nella nostra Cattedrale, dove una missione di sacerdoti, venuti da Lecce, fa delle conferenze che possono essere ascoltate dalla classe colta, poichè la calda e convincente parola, l'erudizione e dottrina dei giovani sacerdoti leccesi, merita veramente tutta l'attenzione di un uditorio scelto ed intelligente. E francamente questo manca e credo dispiacerà pure ai simpatici sacerdoti Pasquali e De Santis, i quali, vorrebbero che in chiesa vi fosse un maggior concorso di gente.

**Formula per congratulazioni** — Non è una formula matematica né algebrica quella trovata da un nostro amico ingegnere, bensì una nuova for-

mula per fare gli auguri agli eletti a cariche onorifiche e specialmente ai neo commendatori.

La formula è quasi la stessa che si usa in simili prammatiche, però modificata alquanto e accompagnata da gesti e detta con varie modulazioni di voce. Egli per esempio va per congratularsi ad un nuovo insignito. Ebbene; dà una accomodatina alla sua toletta si accarezza la barba, tossisce e bussa alla porta di casa del neo eletto che potrebbe pure essere la porta del gabinetto del Sindaco.

Ancora due passi ed è al cospetto del crocisegnato. Un altro colpo di tosse e altra accomodata alla barba. Un inchino e appoggia ambe le mani al tavolo commendatizio. Pausa; la voce incomincia a essere alquanto tremula. Ecco: mi congratulo... (colpo di tosse)... per la meritata... (pugno sul tavolo)... onorificenza... [pausa e altro inchino] di cui testè (si accennano le parole) voi, signor Sindaco (commozione; l'affare incomincia a farsi serio] siete stato insignito. Giammai... (altro formidabile pugno sul tavolo che fa risvegliare l'ingegnere Fusco assopitosi dopo una lunga elugubrazione sul progetto del mercato scoperto (simile onorificenza...) il sindaco vedendo che il discorso è ancora lungo ringrazia commosso ed offre una sedia all'oratore il quale in preda ad un'emozione straordinaria non si accorge che il suo caro amico don Gaetano gli sta di dietro per sorreggerlo in caso di possibile sfinimento.

La nuova formula, riveduta e corretta da don Gaetano Primicerio, servirà per quei signori che vorranno congratularsi senza tanto lambiccamenti di cervello, facendo colpo sull'animo degli altri cavalieri, cav. uff. e commendatori che non guariranno fatti dal governo del Re.

**L'avvocato Mancarella e l'appetito** — Egli soffriva di inappetenza. Tutte le cure aveva all'uopo sperimentato ma senza alcun risultato. Stanco e scoraggiato aveva sperimentate anche le passeggiate in bicicletta ma l'appetito non tornava. Finalmente un bel giorno, mentre stanco dal lavoro di ufficio, si ritirava in casa, senti cadersi ai suoi piedi un bigliettino al profumo « Brento ». Era una dichiarazione d'amore di una sua bella vicina di casa!

Il biglietto finiva così: « dimmi se hai della simpatia per me; buon appetito ». Da quel giorno il nostro amico non mangia no, ma divora. La sua voracità quindi desta serie preoccupazioni anche a don Pietro Magliano il quale ne teme la concorrenza,

**Sgonfiatura di gomme** — Il nostro simpatico Sot-toprefetto, il quale è un abile ciclista, giorni fa stava per intraprendere un viaggio con alcuni amici, fra i quali vi era pure il nostro direttore.

Per strada però le gomme si ostinarono a non voler più funzionare e incominciarono a stufare ed a mandare aria da tutti i pori precisamente come fa un

noto pezzo grosso all'uscita del « Sancio ». Non valsero tutte le pompate di questo mondo ed i malcapitati ciclisti dovettero cambiare rotta finendo al « Baronci no » dove sfogarono la loro rabbia sui manderini ed aranci.

Una pietosa carrozza rimorchio in città i ciclisti sfortunati.

**Lieto evento** — Il nostro abbonato Cav. Teodoro Doria questi giorni è stato in campagna allietato dalla nascita di un vitellino a cui si è dato il nome di « Benvenuto ». Auguri a mille.

### Corrispondenze private

(Cent. 50 sino a 15 parole, ogni parola in più Cent. 5),

Venturina — Via carina, abbi giudizio! E poichè ti stimo molto seria, bada a quel che fai!

9 Agosto — Niente!!! Eppure mi sembrava che se non amore almeno altro affetto ti legasse a me! Salutissimi.

Lena — Ogni sera al Duomo, ascoltando la predica, guarderò i tuoi occhi di fata. Quando ti accorgerai di me, quando mi degnarai di uno sguardo?

..... = Sempre, sempre a te è rivolto il mio pensiero! Tua lettera riempimi di gioia e di felicità.

Grazie mio idolo. Bacioni D. G.

Giannetta — E perchè rattristarti? Sarò sempre tutto tuo, ma per ora pazienza e sopporta le mali lingue. Tutto il mio affetto. Giannetto.

Cuor d'oro = Domani forse, se la serva... non sarà indiscreta... Attendo ansiosamente ciocca tuoi ricciuti capelli. Non negarmela. Baciotti, Nini.

Chikaik — Scriverò potendo. Duolmi equivoco; non far misteri.

Violetta — Sempre, sempre a te, col pensiero! Mio cuore, tuo per la vita!

### Piccola Posta

DON ALONZO = E che ce ne importa dei vostri calli! Tagliate la scarpa. Per maggiori schiarimenti rivolgetevi a Nino Ribezzi.

ROSPO = Volete vincere un terno? Solo il nostro gerente potrà darvi tre numeri sicuri.

MARZO = Ma quando imparerai a ballare? a sessant'anni? Pensaci seriamente.

Gerente Resp. Raff. Della Malva di Vinc.  
Tip. Durano, Brindisi

### Mamme

Avete provato i GLOMERULI RUGGERI nelle vostre ragazze amiche?

MARTIGNANO (Lecce) — Nel ringraziarla sentitamente della scatola Glomeruli fornitami in via di esperimento, mi è grato poterle attestare che sono un ottimo ricostituente, di facile digestione, che aumentano le forze nervose, e migliorano a un tempo la nutrizione e la crasi sanguigna.

Pertanto sento il dovere di raccomandare caldamente i suoi Glomeruli ai convalescenti e in generale a tutte le persone deboli, nella cura dell'anemia, clero-anemia, neorastenia e malattie esaurienti.

dott. Salvatore Monsellato

### CONCORSO FRA LE BAMBINE

La bambina per me più bella è

Brindisi ..... 1906